

Do mando se questo ordine del giorno è secondato.

(È secondato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili per svolgere il suo ordine del giorno.

DE NOBILI. Onorevoli colleghi, mi studierò di dare il più brevemente possibile ragione dell'ordine del giorno che ho presentato.

Già altra volta sostenni l'assoluta necessità per l'Italia di provvedere alla sua difesa marittima e questa necessità affermo oggi come allora. Certo è ben doloroso che mentre noi non possiamo sopperire a tanti bisogni che da ogni lato incalzano e lasciamo insoddisfatte le più legittime aspirazioni, e dobbiamo astenerci da lavori che sarebbero valido coefficiente del nostro sviluppo economico, poi si debba destinare ingenti somme alle spese militari e si vada incontro a enormi sacrifici per la possibilità di un fatto così anticivile quale è la guerra con le sue stragi ed i suoi orrori.

Ma si tratta di una ineluttabile necessità. Noi non possiamo restare inermi fra armati, qualunque sia l'indirizzo della nostra politica estera; nessuno di noi saprebbe assumersi la responsabilità di trovarsi impreparato il giorno in cui si dovesse correre alla difesa della nostra sicurezza e dei nostri interessi.

Se dunque alla difesa del nostro Paese occorre provvedere, è alle coste soprattutto che si deve por mente; è di là che possono venirci i maggiori pericoli, è là che maggiori debbono essere i ripari. E le coste nostre, distese, popolate di città, non si difendono che con la flotta. Quando si parla di flotta è inutile ogni discussione intorno alla preferenza da darsi al sistema della nazione armata o degli armamenti stanziati: dati gli istrumenti di guerra navale moderni, non è possibile improvvisare una flotta; la flotta deve essere sempre pronta. Tutto questo non ha bisogno di dimostrazioni.

Ma quale deve essere la potenzialità di questa flotta? Qui entriamo nel mare grande degli apprezzamenti. Certo quante più navi da guerra si abbiano, tanto più saremo forti sul mare. Ma noi non possiamo prescindere dalla potenzialità finanziaria dello Stato e da quella economica del Paese. Inutile quindi, credo, ogni raffronto con le flotte delle altre potenze, inutile ogni criterio di relatività. Io ho sempre pensato che l'obiettivo nostro debba essere questo: avere un naviglio che per modernità di costruzione,

per perfezione di materiali, per bontà di equipaggi non sia inferiore a quello di alcun'altra potenza, avere un nucleo poderoso di navi da battaglia sostenuto da numerose torpediniere, che debba considerarsi elemento non trascurabile da qualsiasi flotta muovesse contro di noi ed elemento di forza per chiunque dovesse combattere alleato con noi.

Ora ritengo che il programma di costruzioni navali presentato dall'onorevole Mirabello raggiunga pienamente questo obiettivo. Per attuarlo si chiede lo stanziamento straordinario di 150 milioni da ripartirsi in misura differente in 12 anni.

Dico subito, che se non si provvederà prontamente, energicamente a far sì che si ottenga un utile rendimento dalle somme destinate alla marina militare, non solo una parte notevole di queste somme non andrà in aumento della potenzialità della flotta, ma egli è certo che fra pochissimi anni saremo costretti (questa è la vera parola) saremo costretti ad accordare nuovi stanziamenti.

Facile è il dimostrarlo. Se noi vogliamo preparare una flotta su cui si possa fare valido assegnamento, è certo che, oltrechè del materiale, dobbiamo preoccuparci del personale. L'onorevole ministro ieri ha detto che ci troviamo in questa condizione: se si dovesse mobilitare tutta la flotta si dovrebbero sguarnire tutti i servizi a terra, ad eccezione di quelli della difesa militare. Ora domando: che avverrà fra quattro anni quando la nostra flotta sia aumentata di dieci grandi unità, del *Ferruccio*, del *Benedetto Brin*, dei quattro *Vittorio Emanuele* e dei quattro *San Giorgio*, di dodici sommergibili, di quattordici caccia-torpediniere e numerose torpediniere? Basteranno forse allora gli ufficiali che abbiamo?

Ma prescindiamo dal numero. È anche della qualità che bisogna preoccuparsi. La nave più moderna, più potente non ha alcun valore se non è guidata abilmente, se non ha un equipaggio che sia addestrato, provetto, che insomma formi, per così dire, con la nave, come il cavaliere col cavallo, un insieme solo.

Per giungere a questo è necessario dai gradi superiori escludere non solo gli inetti ma anche i mediocri, cui sarebbe colpa affidare unità così importanti come le grandi navi da battaglia moderne, occorre stimolare la qualità dei nostri migliori ufficiali col sottrarli, modificando la legge d'avanzamento, ai ritardi sull'anzianità, e farli giungere agli alti gradi nel fior degli anni quando maggiore